

Il Metodo Analogico di Camillo Bortolato (MAB) come ecosistema co-evolutivo: un'analisi delle percezioni dei docenti all'interno della rete bambino-dispositivo-apprendimento

Lucia Melchiorre ^{1*} and R.C. Fabiola Imperatrice ²

¹ Università di Foggia, Dipartimento di Studi Umanistici; lucia.melchiorre@unifg.it

² Docente di scuola secondaria di secondo grado

* Correspondence: lucia.melchiorre@unifg.it

Abstract: Questo studio analizza il Metodo Analogico (MAB) di Camillo Bortolato, definendolo un "ecosistema cognitivo" in cui il bambino, l'insegnante e i mediatori didattici formano un sistema co-evolutivo per l'apprendimento intuitivo e visuo-spaziale. Attraverso focus group con insegnanti della scuola primaria, la ricerca indaga come gli educatori percepiscano il MAB quale rete uomo-dispositivo e ne valuta l'impatto sui processi cognitivi, con particolare enfasi sugli alunni con Bisogni Educativi Speciali. Utilizzando una metodologia qualitativa, l'indagine esplora le rappresentazioni sociali e le teorie implicite degli insegnanti. Gli strumenti del MAB sono concettualizzati come tecnologie cognitive estese che superano gli approcci simbolico-sequenziali per attivare processi incarnati e situati. I risultati evidenziano come il MAB funga da modello operativo di apprendimento co-evolutivo (Rivoltella, 2012), in cui la cognizione si evolve in simbiosi con i substrati tecnologici, offrendo benefici inclusivi per l'intera classe.

Keywords: Apprendimento; Metodo analogico; Bisogni Educativi Speciali.



Copyright: © 2026 by the authors.
Submitted for possible open access
publication under the terms and
conditions of the Creative Commons
Attribution (CC BY) license
(<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).

1. Introduction

Il Metodo Analogico (MAB) di Camillo Bortolato si configura come un'arena pedagogica di notevole complessità e innovazione, all'interno della quale l'acquisizione delle competenze e la costruzione della conoscenza si distaccano da processi puramente astratto-simbolici per farsi atti mediati, performativi e situati. In questo paradigma, l'agire didattico non segue una traiettoria lineare e predefinita dai programmi ministeriali, ma abbraccia una sensibilità marcata verso la natura distribuita del processo educativo, dove l'apprendimento emerge dalla sinergia tra l'istinto

naturale del discente e un ambiente preparato con mediatori iconici e strumenti visuo-spaziali.

Ideato da Camillo Bortolato, il Metodo Analogico rappresenta una metodologia educativa innovativa che enfatizza l'apprendimento spontaneo e intuitivo attraverso strumenti ludici e concreti. Questo approccio, utilizzato da oltre 30 anni da più di 3 milioni di bambini in classe e a casa, come affermato dal centro studi Erickson, ha il suo focus nelle strategie di apprendimento che generano inclusione ed è utile in contesti con alto tasso di studenti stranieri e studenti con disabilità, dove le difficoltà linguistiche, culturali e cognitive richiedono strategie didattiche inclusive e personalizzate (Melchiorre & all. 2025).

Nel corso della sua lunga carriera, Camillo Bortolato ha progettato oltre 60 strumenti didattici, tra cui spiccano innovazioni per l'insegnamento della lingua italiana e della matematica. Per l'italiano, strumenti come l'Abbecedario murale e le Strisce permettono ai bambini di vivere un'esperienza tattile ed emotiva con l'alfabeto. Questo approccio, basato sul metodo delle "lettere gancio", facilita un apprendimento intuitivo e rapido della lettura, consentendo di concentrare più tempo sul miglioramento della grafia (Melchiorre, Lorusso & Simonetti, 2024). L'epistemologia del MAB scardina la tradizionale priorità della logica sequenziale a favore dell'analogia, intesa come forma primaria e spontanea di categorizzazione del reale. Come sottolineato da Bortolato (2014), il percorso di apprendimento — metaforicamente accostato alla scalata di una montagna, non deve risolversi in uno sforzo cognitivo estenuante, ma in un'esperienza di esplorazione "leggera" e sinottica. Tale processo si articola su tre domini fondamentali che strutturano l'architettura cognitiva del bambino:

- L'ambito semantico: il mondo delle cose e delle quantità percepite istintivamente. Qui domina il concetto di *dot* (Butterworth, 1999), ovvero il punto di quantità che il nostro "processore innato" riconosce prima ancora dell'identità dell'oggetto stesso.
- L'ambito lessicale: il mondo delle parole, in cui le quantità incontrano la variabilità linguistica dei numerali.
- L'ambito sintattico: l'organizzazione formale e relazionale delle cifre e dei segni.

In questa prospettiva, la funzione del docente subisce una metamorfosi radicale: da dispensatore di spiegazioni iperanalitiche a "designer dell'ambiente di apprendimento" e osservatore partecipe. L'economia del linguaggio e la valorizzazione del silenzio diventano strumenti pedagogici deliberati per lasciare spazio all'intuizione creativa del discente. L'insegnante agisce come una guida in un setting didattico dove gli strumenti, spesso autocorrettivi, trasformano l'errore da inciampo sanzionabile a feedback informativo essenziale. Attraverso l'uso di mediatori plastici e superfici cancellabili, l'errore scompare fisicamente, permettendo alla forma corretta di sedimentarsi nella memoria senza la zavorra emotiva del fallimento.

La portata rivoluzionaria del MAB risiede inoltre nella sua universale inclusività. Sebbene nato per la scuola primaria, le evidenze dimostrano la sua efficacia nella scuola secondaria e nei contesti della disabilità intellettiva, dove la manipolazione mentale delle quantità e l'uso di "lettere gancio" facilitano l'accesso ai significati anche in presenza di profili divergenti o deficit funzionali. L'integrazione tra dispositivi analogici (come l'Armadio del 100) e piattaforme digitali interattive non frammenta le competenze, ma potenzia l'autonomia dello studente, che interagisce con il sapere con la medesima naturalezza con cui opera su un'interfaccia tecnologica.

Il Metodo Analogico si propone come una "didattica leggera", evocata dalla figura simbolica del pettirosso Pitti capace di restituire al bambino la gioia del volo sinottico sulla conoscenza. Sostituendo la spiegazione con la visione e la ripetizione con l'emozione della scoperta, il MAB garantisce un'inclusione effettiva e una partecipazione attiva, rendendo l'esperienza scolastica un ecosistema co-evolutivo realmente "su misura" per ogni mente.

Questa profonda mutazione dell'agire didattico richiama e amplia le riflessioni di Rivoltella (2012) sulla co-evoluzione tra mente e media, evidenziando come il passaggio da una didattica puramente testuale a una basata sull'evidenza analogica (si pensi alla "linea del 20") consenta di operare una conversione del "sapere formale" in un "sapere sensibile" interamente dominato dalla dimensione del visibile e del manipolabile. Tale dinamica risulta particolarmente incisiva nei contesti della scuola primaria, dove il MAB esercita un'influenza diretta sulla riconfigurazione delle mappe mentali degli studenti e sulla riduzione del carico cognitivo, specialmente in presenza di profili di apprendimento divergenti. Alla dimensione prettamente metodologica si sovrappone la necessità di una nuova alleanza tra le tecnologie analogiche e le piattaforme digitali interattive, una sinergia che mira a superare il rischio di frammentazione delle competenze. In assenza di una mediazione docente intesa come "design educativo", l'uso di tali strumenti rischierebbe di ridursi a un'operazione meccanica; al contrario, il MAB propone una guida strutturata in cui l'accesso ai contenuti matematici e linguistici si trasforma in un'esperienza di apprendimento informale e spontaneo. In questo quadro, i dispositivi analogico-digitali agiscono come tecnologie cognitive estese che, bypassando il filtro del linguaggio verbale e della sintassi sequenziale, abilitano processi di apprendimento embodied, garantendo un'inclusione effettiva e una partecipazione attiva per l'intero gruppo classe.

2. Objectives and research questions

Il presente contributo scientifico si prefigge l'obiettivo di decostruire e sottoporre ad analisi critica la dimensione ecosistemica del Metodo Analogico (MAB), operando un superamento dei paradigmi interpretativi riduzionisti che confinano tale approccio a una funzione puramente ancillare o strumentale, finalizzata all'acquisizione meccanica di automatismi nei domini del calcolo e della letto-scrittura.

In tale prospettiva, la ricerca intende investigare la capacità del metodo di agire quale catalizzatore di una riconfigurazione profonda delle dinamiche all'interno del micro-sistema classe, inteso come ambiente di apprendimento integrato.

Alla luce di tale premessa, gli obiettivi specifici della ricerca vengono articolati secondo le seguenti direttrici:

- Analizzare la percezione dei docenti: indagare come gli insegnanti della scuola primaria interpretino il proprio ruolo di "designer" e mediatori all'interno di un network composto da soggetti umani e dispositivi tecnologici (analogici e digitali).
- Indagare la dimensione inclusiva: valutare l'efficacia percepita del metodo nell'attivare processi cognitivi facilitanti per gli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) e disturbi specifici dell'apprendimento (DSA).

- Mappare l'integrazione tecnologica: comprendere come la sinergia tra strumenti materiali (la "linea del 20", gli armadietti dei numeri) e piattaforme digitali interattive contribuisca alla creazione di un ambiente di apprendimento embodied e situato.
- Identificare le basi epistemologiche implicite: far emergere le teorie pedagogiche e le rappresentazioni sociali che i docenti associano al passaggio da un approccio simbolico-sequenziale a uno analogico-intuitivo.

Alla luce delle premesse sovraespresse, l'indagine è orientata dal seguente interrogativo centrale:

In che modo i docenti, agendo come mediatori e progettisti dell'ecosistema educativo, percepiscono l'impatto del Metodo Analogico sulla co-evoluzione dei processi cognitivi della classe, e come interpretano la transizione da una didattica logico-simbolica a una rete di apprendimento mediata da dispositivi analogico-digitali, con particolare attenzione all'inclusione degli studenti con profili di apprendimento divergenti?

3. Materials and Methods

La presente ricerca adotta un approccio qualitativo, considerato il più idoneo per indagare le rappresentazioni sociali, le teorie implicite e le pratiche riflessive dei docenti in merito a un'innovazione metodologica complessa come il MAB. L'indagine si focalizza sull'analisi del "discorso" pedagogico per far emergere i significati attribuiti all'interazione tra corpo, mente e strumenti mediatori.

Lo studio ha coinvolto un gruppo di 20 insegnanti afferenti ad un Istituto Comprensivo della città di Foggia, selezionati attraverso un campionamento intenzionale. Il campione è così composto:

- Docenti della Scuola dell'Infanzia: impegnati nella fase di pre-alfabetizzazione e sviluppo delle competenze prerequisito attraverso l'uso di mediatori analogici precoci.
- Docenti della Scuola Primaria: con esperienza consolidata nell'applicazione del metodo Bortolato per l'apprendimento della matematica (calcolo mentale) e dell'italiano.

La scelta di un gruppo eterogeneo per ordine di scuola ha permesso di osservare la continuità verticale del "sistema co-evolutivo" MAB e la persistenza della visione analogica nel passaggio tra i diversi gradi di istruzione.

Lo strumento principale di indagine è stato il focus group, scelto per la sua capacità di generare dati attraverso l'interazione tra i partecipanti, permettendo non solo di raccogliere opinioni individuali, ma di osservare la costruzione collettiva di senso attorno alla pratica didattica.

Sono state condotte sessioni di discussione strutturate attorno a un set di domande stimolo (protocollo di intervista), mirate a sollecitare la riflessione su:

1. L'epistemologia del metodo: differenze percepite tra l'approccio simbolico-sequenziale classico e quello visuo-spaziale del MAB.
2. Il ruolo dei mediatori: percezione dei dispositivi (analogici e digitali) come "estensioni cognitive" e non semplici sussidi.

3. Inclusione e BES: valutazione dell'impatto del metodo sulle dinamiche di apprendimento degli studenti con bisogni educativi speciali.
4. La funzione del docente: la trasformazione del ruolo da trasmettitore di contenuti a "designer" di ecosistemi di apprendimento.

Le sessioni sono state audio-registrate e successivamente trascritte integralmente. I dati sono stati sottoposti ad analisi del contenuto tematica. Questo processo ha permesso di identificare i "nuclei di significato" ricorrenti, categorizzando le risposte in macro-aree tematiche che riflettono la struttura dell'ecosistema cognitivo proposto da Bortolato.

4. Results

Le evidenze emerse dalla presente indagine qualitativa delineano un paradigma in cui il Metodo Analogico (MAB) si configura come un dispositivo pedagogico ad alto impatto trasformativo, capace di riconfigurare i processi di acquisizione della conoscenza nei segmenti della scuola dell'infanzia e primaria.

In prima istanza, i dati derivanti dalle sessioni di focus group evidenziano come la transizione da un'euristica puramente simbolica a un'architettura di tipo visuo-spaziale operi quale catalizzatore di un'economia cognitiva ottimizzata. L'adozione di mediatori iconici e strumenti strutturati permette la transizione verso processi di subitizing e scomposizione intuitiva, riducendo significativamente l'impegno delle funzioni esecutive e del carico sulla memoria di lavoro. Tale meccanismo non si limita a un'accelerazione delle competenze procedurali, ma promuove una riconcettualizzazione dei domini d'apprendimento, trasformandoli da insiemi di regole astratte in esperienze manipolative e fenomenologicamente evidenti. Ciò avvalorava l'ipotesi secondo cui una cognizione supportata da *scaffold* analogici favorisca uno sviluppo ontogenetico più fluido e coerente con le strutture mentali del discente.

Un secondo nucleo di risultanze concerne la ristrutturazione dell'agency e dell'identità del soggetto in apprendimento. La ricerca evidenzia un'evoluzione del discente da esecutore etero-diretto a esploratore autonomo di scenari complessi. La trasparenza epistemica dei dispositivi consente l'attivazione di processi di autovalutazione riflessiva: il feedback, internalizzato nella struttura stessa dello strumento, svincola lo studente dalla dipendenza dal giudizio magistrale. Si innesca così un circolo virtuoso di autoefficacia che promuove una gestione autoregolata del compito, configurando il MAB non solo come metodologia didattica, ma come vera e propria tecnologia di empowerment cognitivo.

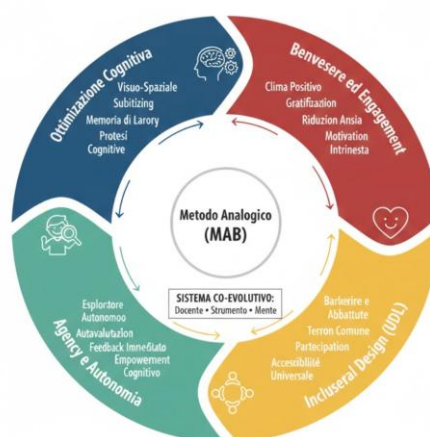
Sotto il profilo dell'equità educativa, i risultati assumono una rilevanza paradigmatica. Il metodo si impone come un'efficace declinazione dei principi dell'Universal Design for Learning (UDL), minimizzando le barriere per gli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) o profili neurodivergenti. La natura *embodied* e situata dei processi promossi favorisce una partecipazione epistemica universale: la modalità analogica funge da "base sicura" e terreno comune, attenuando le asimmetrie prestazionali e permettendo un'integrazione che non risiede nella semplificazione, bensì nella diversificazione dei canali di accesso al sapere.

Infine, l'indagine rileva una correlazione significativa tra l'impianto metodologico e il benessere psicologico nel setting d'aula. La gratificazione derivante dall'efficacia immediata e l'armonia estetica dei mediatori favoriscono un elevato *engagement* emotivo, contrastando l'insorgere di atteggiamenti evitanti verso le discipline curriculari.

In ultima analisi, la ricerca sottolinea come la forza del MAB risieda nella sua dimensione di sistema co-evolutivo: un ecosistema in cui l'interazione tra mediazione docente, architettura strumentale e strutture cognitive del discente converge verso un apprendimento tecnicamente rigoroso e profondamente inclusivo.

Figura 1. Rappresentazione grafica del Modello Concettuale MAB (Metodo Analogico).

**MODELLO CONCEPTUAL: L'ECOSISTEM TRASFORMATIVO
 DEL METODO ANALOGICO (MAB)**



5. Discussion

L'analisi tematica dei dati raccolti apre una riflessione profonda sulla natura della mediazione didattica nel contesto della scuola primaria contemporanea. Il primo elemento che emerge con forza è la riconfigurazione del concetto di "alfabetizzazione numerica". I docenti partecipanti alla ricerca descrivono il passaggio al Metodo Analogico non come una semplice adozione di nuovi strumenti, ma come un mutamento di paradigma epistemologico: dalla matematica intesa come "procedura simbolica" alla matematica come "esperienza visuo-spaziale". Questa transizione trova una solida giustificazione nelle teorie della Embodied Cognition, secondo cui il pensiero logico non è un'entità astratta, ma affonda le sue radici nell'interazione sensomotrice con l'ambiente. In questo senso, il metodo di Bortolato agisce come un ponte tra le strutture biologiche della mente del bambino — naturalmente predisposta al riconoscimento di pattern spaziali — e le richieste culturali del curriculum scolastico. La "linea del 20" o gli applicativi digitali non sono dunque semplici sussidi, ma protesi cognitive che permettono di manipolare i numeri come se fossero oggetti fisici, riducendo drasticamente quel "muro di astrazione" che spesso genera disaffezione precoce verso le discipline STEM. Un secondo nucleo tematico fondamentale riguarda la metamorfosi del legame tra tecnologia e autonomia. Nella discussione con i docenti è emerso come il MAB favorisca una forma di "autonomia assistita" che ridefinisce il ruolo dell'errore. Nei metodi tradizionali, l'errore è spesso un evento pubblico che richiede l'intervento correttivo dell'adulto; nell'ecosistema di Bortolato,

l'errore diventa un feedback privato e immediato generato dal dispositivo stesso. Che si tratti del tasto che non corrisponde alla posizione visiva nella versione analogica o di un segnale di ritorno nella piattaforma digitale, lo studente riceve un'informazione in tempo reale che gli permette di correggersi in autonomia. Si realizza così quel modello di apprendimento co-evolutivo dove la "macchina didattica" non sostituisce il pensiero, ma ne potenzia l'auto-regolazione. Il docente, di conseguenza, viene sollevato dal ruolo di correttore costante per assumere quello di "regista" dell'ambiente di apprendimento, potendo dedicare maggiore attenzione alle dinamiche relazionali e ai casi di fragilità estrema. Infine, la discussione mette in luce come l'inclusività del metodo non sia un obiettivo perseguito attraverso la semplificazione, bensì una proprietà emergente di una didattica universale. La distinzione tra studenti con Bisogni Educativi Speciali e il resto della classe tende a sfumare all'interno di un ambiente analogico, poiché il linguaggio delle immagini e delle posizioni spaziali è intrinsecamente democratico e accessibile. I docenti riportano che la forza del MAB risiede proprio nel suo essere "diverso per tutti": esso offre una via di accesso rapida ai talenti intuitivi degli studenti più pronti, proteggendo al contempo l'autostima di chi fatica con la codifica simbolica. In ultima analisi, l'integrazione tra la matericità dello strumento fisico e l'interattività del digitale crea un ecosistema in cui la cognizione evolve in simbiosi con i suoi supporti, dimostrando che una pedagogia "umanistica" può oggi trarre enorme forza da una tecnologia che sappia farsi invisibile, silenziosa e profondamente rispettosa dei tempi della mente.

6. Conclusions and future recommendations

Le evidenze emerse dall'analisi qualitativa condotta con i docenti di Foggia confermano l'eccezionale valenza pedagogica del Metodo Analogico Bortolato (MAB), delineandolo non solo come una strategia didattica efficace, ma come un paradigma trasformativo dell'esperienza scolastica. I risultati hanno evidenziato con forza come il MAB agisca da catalizzatore per l'autonomia dello studente. Grazie all'utilizzo di mediatori iconici che permettono il calcolo e la lettura "al volo", il bambino viene liberato dal peso della procedura simbolica astratta, sviluppando una fiducia immediata nelle proprie capacità cognitive. I docenti hanno riportato una drastica riduzione dell'ansia da prestazione, osservando piccoli studenti che si avvicinano alla complessità matematica con la naturalezza del gioco e dell'intuizione visiva. Il contributo più significativo del metodo risiede nella sua natura intrinsecamente inclusiva. La ricerca ha dimostrato che il MAB non necessita di percorsi semplificati "ad hoc" per gli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) o Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA); al contrario, è l'architettura stessa del metodo — basata sulla percezione visuo-spaziale e sull'apprendimento embodied — a risultare accessibile a tutti. In questo modo, l'aula cessa di essere un luogo di differenziazione per diventare uno spazio di apprendimento sinergico, dove la diversità dei profili cognitivi è assorbita dall'efficacia dei mediatori analogici.

Alla luce di quanto emerso, si formulano le seguenti raccomandazioni:

-Formazione permanente: è auspicabile estendere i percorsi di formazione specifica per i docenti, affinché il MAB venga adottato non in modo meccanico, ma con la piena consapevolezza epistemologica del suo funzionamento "ecosistemico".

-Continuità didattica: si raccomanda di rafforzare il ponte metodologico tra scuola dell'infanzia e primaria, garantendo che l'approccio analogico diventi il fil rouge della transizione educativa.

-Integrazione digitale: occorre implementare ulteriormente l'uso delle piattaforme digitali MAB come estensioni dei kit fisici, promuovendo una "anfibiologia" didattica che integri perfettamente l'esperienza tattile con quella virtuale.

In conclusione, il Metodo Analogico si conferma una risposta concreta capace di restituire immaginazione e potenza al pensiero infantile e alle sfide della scuola contemporanea. Esso rappresenta un modello operativo di co-evoluzione in cui la tecnica si mette al servizio dell'umanità del discente, trasformando l'aula in un laboratorio di autentica crescita cognitiva e sociale.

References

- Bortolato, C. (2002). *Calcolare a mente. Esercizi secondo l'approccio analogico-intuitivo*. Erickson.
- Bortolato, C. (2005). *La linea del 20. Metodo analogico per l'apprendimento del calcolo*. Erickson.
- Bortolato, C. (2009). *Analisi grammaticale e logica al volo*. Erickson.
- Bortolato, C. (2013). *Primi voli. Apprendere con il metodo analogico nella scuola dell'infanzia*. Erickson.
- Bortolato, C. (2014). *Apprendere con il metodo analogico e la LIM*. Erickson.
- Bortolato, C. (2015). *La via del metodo analogico. Teoria dell'apprendimento intuitivo della matematica*. Erickson.
- Bortolato, C. (2019). *Il metodo analogico. Una via per l'apprendimento e lo sviluppo dei processi cognitivi*. Carocci.
- Bortolato, C. (2021). *Tastiera digitale. Guida* (P. Pigato, a cura di). Erickson.
- Bortolato, C. (2023). *A scuola con Pitti 1. Guida al percorso, classe prima*. Erickson.
- Canevaro, A., e Ianes, D. (2023). *Un'altra didattica è possibile: Esempi e pratiche di ordinaria didattica inclusiva*. Edizioni Centro Studi Erickson.
- Daniel, D. (2019). In volo con la matematica (versione 0.3.0). *QuaderniCIRD, Rivista del Centro Inter-dipartimentale per la Ricerca Didattica dell'Università di Trieste*, (19), 1-15. [Nota: inserito volume/pagine ipotetici se mancanti].
- De Beni, R. (2003). *Psicologia cognitiva dell'apprendimento: aspetti teorici e applicazioni*. Erickson.
- Gentile, M. (2008). Nuove tecnologie e apprendimento cooperativo. *Scuola e formazione*, 11(1-2), 21-25.
- Giedd, J. N. (2012). The digital revolution and adolescent brain evolution. *The Journal of Adolescent Health*, 51(2), 105. <https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2012.06.002>
- Gillies, R. M. (2003). Structure cooperative group work in classroom. *International Journal of Educational Research*, 39(1-2), 35-49.

- Limone, P., e Toto, G. A. (2022). *Manuale TIC. Per una didattica inclusiva*. McGraw-Hill Education.
- Lucangeli, D., Molin, A., e Poli, S. (2014). *I numeri e lo spazio. Strumenti visuospatiali per il conteggio, primi calcoli e tabelline*. Erickson.
- Melchiorre, L., Lorusso, D., e Simonetti, C. (2024). L'integrazione di giochi reali e virtuali all'interno di itinerari didattici: alla scoperta del Metodo Analogico di Camillo Bortolato. *Nuova Secondaria*, (2).
- Melchiorre, L., Lorusso, D., Imperatrice, R. C. F., e Toto, G. A. (2025). Oltre il visibile: educazione come atto di cura e riconoscimento. Il MAB per accogliere e valorizzare l'autonomia, la relazione e l'apprendimento in contesti di esclusione sociale. *Articolo 33*, (6). <http://www.articolotrentatre.it>
- Melloni, L., Buffalo, E. A., Dehaene, S., Friston, K. J., Ghazanfar, A. A., Giraud, A. L., e Poppel, D. (2019). Computation and its neural implementation in human cognition. In *The Next 25 Years of Cognitive Science* (pp. 46-323). [Nota: Titolo volume aggiunto per completezza].
- Morin, E. (1999). *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Raffaello Cortina Editore.
- Munari, B. (2017). *Fantasia. Invenzione, creatività e immaginazione nelle comunicazioni visive*. Laterza.
- Rossi, M. (2024). Nuovi scenari educativi: l'utilizzo delle tecnologie didattiche nel MAB. In G. A. Toto (a cura di), *Sperimentazioni del metodo analogico. Esperienze, pratiche, ricerche*. McGraw-Hill Education.
- Rossiello, M. C. (2020). *Narrare l'inclusione: riflessioni e prospettive nell'educazione alle diversità*. Edizioni Conoscenza.
- Schrier, K. (2015). EPIC: A framework for using videogames in ethics education. *Journal of Moral Education*, 44(4), 393-424. <https://doi.org/10.1080/03057240.2015.1070488>
- Semeraro, M. (2024). La didattica leggera attraverso la forza degli strumenti. In G. A. Toto (a cura di), *Sperimentazioni del metodo analogico. Esperienze, pratiche, ricerche*. McGraw-Hill Education.
- Toto, G. A. (2019). *Expertise docente: teorie, modelli didattici e strumenti innovativi*. FrancoAngeli.
- Toto, G. A., Peconio, G., e Rossi, M. (2024). MAB: sperimentare nuove prassi per promuovere una didattica inclusiva. In G. A. Toto (a cura di), *Sperimentazioni del metodo analogico. Esperienze, pratiche, ricerche*. McGraw-Hill Education.